



**RISCHIO SPOPOLAMENTO PER 50 COMUNI DEL SALERNITANO
I RISULTATI DELLA RICERCA A CURA DELLA CGIL DI SALERNO**



I DATI DELLA RICERCA NEI 50 COMUNI DELL'AREA A SUD DI SALERNO *Proposte ed interventi per evitare lo spopolamento*

Criteri di ricerca:

Nel portare avanti questa ricerca la CGIL ha scelto di monitorare i comuni della provincia di Salerno in cui le nascite nel 2006 sono state inferiori a 15.

L'elaborazione su dati Istat disponibili solo fino al 30 luglio 2006 ha comportato la necessità di operare una proiezione fino al 31 dicembre 2006.

Per quanto riguarda gli immigrati e la loro distribuzione territoriale si è tenuto conto solo della rilevazione ufficiale Istat, anche se, da addetti ai lavori, sappiamo che il dato è sottostimato.

Il comune campione per il raffronto delle fasce d'età è Roccamare, scelto perché ha mantenuto stabile il numero dei residenti nei censimenti 1991-2001 e fino al 30 luglio 2006.

Nella fascia d'età degli ultra-sessantacinquenni è possibile notare forti differenze percentuali tra comuni apparentemente simili per posizione geografica, numero di residenti e condizioni di contesto.

Tali differenze sono dovute, prevalentemente, all'emigrazione maschile che ha coinvolto in maniera diversa i comuni delle zone interne.

Risultato:

I dati dimostrano che negli ultimi 15 anni nei 50 comuni dell'area a sud di Salerno facenti parte del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano la popolazione residente è calata, complessivamente, di circa 10.000 unità.

Parallelamente, negli ultimi 10 anni, in maniera spontanea, nei comuni oggetto della ricerca risultano essersi insediati 535 cittadini extra comunitari, 323 femmine e 212 maschi impegnati nell'assistenza domiciliare agli anziani e nella filiera agro alimentare.

Le poche iniziative a contrasto dello spopolamento messe in campo da parte di amministrazioni locali (Laviano) non hanno avuto l'esito sperato.

I collegamenti ed i trasporti rimangono difficili ed è necessario lavorare per migliorarli, tuttavia va rilevato che la vicinanza agli svincoli autostradali non risulta sufficiente a frenare lo spopolamento.

PROPOSTA:

Un piano straordinario di edilizia popolare (IACP) da destinare in fitto agevolato per favorire il rientro di tanti cittadini cilentani emigrati e il ricongiungimento familiare di immigrati regolari già residenti nei comuni oggetto della ricerca.

Nei 50 comuni si stima in circa 2000 gli appartamenti vuoti: sarebbe utile effettuarne il censimento e verificare le condizioni degli immobili. Quelli che necessitano di ristrutturazioni potranno, se i proprietari decideranno di fittare a canone agevolato, godere dei benefici della normativa già prevista per la ristrutturazione dei casali.

Per allineare la percentuale dei cittadini residenti nei 50 comuni, a livello di quella della provincia di Salerno, occorrono alloggi di edilizia popolare a canone agevolato, ristrutturati e/o resi disponibili tra quelli vuoti.

Tavola comparativa				
	Italia	Campania	Prov.di Salerno	53 comuni a rischio
popolazione residente al 31 luglio 2006	58.883.958	5.790.357	1.090.014	52.230
stranieri residenti al 31.12.2005	2.670.514	92619	19282	535
% cittadini stranieri	4,53%	1,59%	1,76%	1,0%

Da apprezzare anche la recente decisione della Regione Campania che, nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. n° 4 del 1998, ha qualche giorno fa emanato il bando per l'assegnazione degli incentivi per il riequilibrio insediativo dei centri abitati di montagna (BURC n°10 del 12 febbraio 2007) impegnando 2.800.000 euro per interventi che vanno nel senso che la CGIL condivide. Si tratta di primi tentativi di costruire una politica che argini lo spopolamento di queste aree.

Negli allegati alla L.R. 4 del 1998 tra i paesi che possono partecipare al Bando per la concessione di incentivi per l'insediamento nelle zone montane, sono presenti 38 dei 50 comuni che la CGIL ha monitorato

La CGIL è convinta della necessità di avviare una politica specifica per le aree soggette a spopolamento che investa tutti gli aspetti della vita economica e sociale: **trasporti e sistema della mobilità, servizi pubblici e servizi sociali, incentivi al reinsediamento in ambito regionale, comunitario ed extra comunitario, sviluppo locale e turismo di qualità, prodotti di pregio della filiera agro alimentare e salvaguardia del patrimonio ambientale, storico e naturalistico.**

L'iniziativa di Bellosguardo ha rappresentato, dunque, il primo atto di un percorso che la CGIL ha deciso di intraprendere a difesa di un territorio e delle persone che lo abitano con grande abnegazione e sacrificio, assolutamente strategico per l'intera provincia di Salerno.

[Salerno, 26-02-2007 Ufficio Stampa CGIL Salerno](#)